

Letti per voi



Isabella Spagnoli

LUCE E SPERANZA NEL ROMANZO DI MARCO VERZÈ «IL SENSO ULTIMO DELLE COSE»

Pietro decide di non affrontare ospedali e terapia e si rifugia sulle colline di Assisi, in compagnia di un cane sciancato, di qualche gallina, di conigli e di capre.

La paura e la solitudine vengono improvvisamente interrotte dall'arrivo di un frate francescano che da un eremo vicino raggiunge Pietro con il quale inizia a dialogare. Dal rapporto intenso che nasce con questo messaggero di Dio, l'uomo impara a dare un giusto significato alla vita, gioia, e all'unicità. La luce prende quindi il posto del buio, e per lui inizia un nuovo cammino di speranza, redenzione e rinascita. Il senso ultimo delle cose dunque acquisterà immenso valore, regalando al protagonista (e anche ai lettori) la consapevolezza che per raggiungere la salvezza bisogna prima sapersi calare a fondo nella propria anima. ♦

Il senso ultimo delle cose

Cairo, pag. 155€ 13,00

Non pensare di non avere più tempo - continuò lui come se avesse letto il mio pensiero - tu fallo oggi, fallo ora, finché c'è vita in te, non pensare né al futuro, né al passato, solo al tuo oggi, perché è nell'oggi che stai vivendo. Non c'è giusto o sbagliato in ciò che hai vissuto, né vincitori o vinti, colpevoli o assolti, è così e basta, accetta e perdona per poter vivere l'oggi».

Commovente e illuminante è la storia narrata da Marco Verzè nel suo romanzo intitolato «Il senso ultimo delle cose» (Cairo, pag. 155€ 13,00), storia di un miracolo che si compie nella tragedia. Pietro è un giovane uomo che conduce una vita serena.

Sposato con una donna che ama e dalla quale si sente amato, si prepara a diventare padre.

Le sue giornate sono tranquille, niente lascia presagire la disgrazia che si abatterà sul suo capo. Una diagnosi squarcia l'esistenza della coppia: Pietro, 35 anni, sta per morire di cancro. Gli rimangono sei mesi di vita: il tempo che la gravidanza della moglie giunga al termine.

I conti non lasciano dubbi: Pietro non potrà avere la gioia di accogliere il suo bambino tra le braccia. La decisione dell'uomo arriva improvvisa. Abbandonare la giovane sposa, per risparmiarla dall'agonia che lo separa dalla fine e fuggire verso una meta lontana.

«Vagabondai per la città piangendo, urlando e bestemmiando, finché mi ritrovai alle sei del mattino davanti a una tazzina di caffè nel bar della stazione. Non c'era più ritorno oramai, il mio futuro si era incanalato in un tunnel a senso unico che, più passavano le ore, più assomigliava al buco nero del mio stesso destino».

